



Trieste, Teatro Verdi - La prova di un'opera seria

Author : Stefano Bisacchi

Date : 28 Novembre 2018

Se il teatro, come l'etimo greco *theaomai* rivela, è per antonomasia il luogo in cui si guarda (e si viene guardati), è pur vero che c'è una parte di quello spazio che viene da sempre celata allo sguardo del pubblico, quella che con perifrasi moderna chiamiamo il dietro le quinte. Dovremmo aggiungere necessariamente, giacché contribuisce a creare il luogo (e il tempo, il prima, il durante, il dopo) dell'azione scenica, l'illusione che dà vita a dèi, eroi, uomini comuni, esseri fantastici. Al di qua della quarta parete ci siamo noi, gli spettatori; al di là del palcoscenico, la dimensione spazio-temporale, diversa, dei demiurghi, gli artefici di quanto si rappresenta: autori, macchinisti e attori. Capita, in diversi testi da Plauto a oggi, che ci sia consentito di dare una fugace sbirciatina a quel loro modo, ma nel corso della storia del teatro più volte la quarta parete non è volutamente mai stata eretta. Limitandoci al melodramma possiamo ricordare, per fare tre esempi, *Il maestro di cappella* e *L'impresario in angustie* di Cimarosa o il più celebre *Le convenienze e inconvenienze teatrali* di Donizetti; titoli in cui si mette in ridicolo il teatro, con le sue usanze, manie e bizzarrie, che, se parliamo d'opera, non sono certo poche, come ben dimostra **La prova di un'opera seria** di **Francesco Gnecco** su libretto dell'abate Giulio Artusi.

Il titolo, dopo una tournée in regione, ritorna al **Teatro Verdi** di Trieste dopo esservi stato rappresentata nella scorsa stagione e inaugura la rassegna dedicata alle opere in un atto *Sempre Verdi da 0 a 100* (e *+). Musicalmente priva di grande originalità, è tuttavia una farsa fresca nella sua semplicità, e ancora attuale: il duettino in cui il Poeta Pasticci, interpretato da un eccellente **Andrea Binetti**, bel timbro baritonale perfettamente a suo agio in scena, e il Maestro Campanone, un altrettanto ottimo **Roberto Gentili**, lamentano le sorti delle loro carriere e dei teatri piangendo la Povertà "sempre fedele", parrebbe un'impetosa satira della condizione attuale in cui versano molti teatri e non pochi artisti. La trama, qui, è più che altro uno spunto offerto ai cantanti per fare sfoggio delle proprie doti in alcuni numeri musicali ad libitum, inserendo arie o duetti di autori diversi. In questa occasione ad approfittarne è **Olga Dyadiv** che nei panni della seconda donna Violante Pescarelli, si esibisce, oltre che nei pezzi musicati da Gnecco, nella seconda strofa della prima aria di Adina, dall'*Elisir d'amore*, in una divertente e puntale esecuzione dell'aria di Olympia dal secondo atto dei *Racconti d'Hoffman* e, in coppia **Anna Bordignon**, vivace e stizzosa Corilla Tortorini, nel *Duetto dei gatti* di Rossini, dando prova di interessanti mezzi. Completano il cast **Moroharu Takei** nel ruolo del tenore Federico Mordente, voce chiara di lirico, che bene esegue l'aria a cavallo (ricordiamo che nella sua prima versione l'opera era una parodia degli *Orazi e Curiazi* di Cimarosa) e **Fumiyki Kato**, copista su cui tutti scaricano le proprie nevrastenie e capricci.

La regia di **Carlo Antonio De Lucia**, che sia avvale delle scene semplici ma funzionali di **Angelo Canu**, sottolinea il repertorio di tic, pose, cattive abitudini che si vuole accompagna da sempre



interpreti assolutamente reali, qui fatti a loro volta personaggi.

L'orchestra del Verdi è diretta da **Takayuki Yamasaki** che asseconda la verve di una scrittura che poco aggiunge a quanto detto dai contemporanei, mentre il coro, diretto da **Francesca Tosi**, apporta il suo prezioso e ironico contributo.

Spettacolo godibilissimo che, ancora a distanza di molte repliche, avrebbe meritato un'attenzione maggiore da parte del pubblico, considerati anche i prezzi dei biglietti accessibilissimi e l'impegno profuso da tutti. Un'ora e mezza di allegria per ridere in musica del teatro. E non farlo morire, vuoto. [Rating:3.5/5]

*Teatro Verdi - Rassegna Sempre Verdi da 0 a 100 (e *+)*

LA PROVA DI UN'OPERA SERIA

Farsa in un atto dell'Abate Giulio Artusi

*Musica di **Francesco Gnecco***

*Revisione di **Giacomo Zani***

*Corilla Tortorini **Anna Bordignon***

*Il poeta Pasticci **Andrea Binetti***

*Violante Pescarelli **Olga Dyadiv***

*Il Maestro Campanone **Roberto Gentili***

*Federico Mordente **Motoharu Takei***

*Fischietto **Fumiyuki Kato***

Orchestra e coro della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

*Direttore **Takayuki Yamasaki***

*Maestro del coro **Francesca Tosi***

*Regia **Carlo Antonio De Lucia***

*Scene **Angelo Canu***

Allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

Trieste, 27 novembre 2018